

Convegno TAV a Torino: **politici ed imprenditori temono il confronto democratico coi cittadini**

Sabato 29 Novembre era in programma a Torino la seconda giornata del convegno internazionale *Le montagne italiane e la Convenzione delle Alpi*; era la sessione dedicata al problema dei trasporti ed in particolare all'Alta Velocità Torino-Lyon con la prevista presenza, tra i relatori, del sottosegretario alle infrastrutture *Martinat*, di *Chiamparino*, *Illy*, *Formigoni* per gli Enti Locali, dell'amministratore Delegato delle Ferrovie *Cimoli*, tra numerosi invitati ed ospiti italiani e stranieri.

Le comunità alpine interessate non erano state invitate, in perfetta sintonia con il costume dell'attuale regime, oramai successivo alla fine della democrazia. Alcuni sindaci, associazioni e comitati di cittadini si sono allora dati appuntamento davanti al centro incontri della Regione Piemonte, sede dei lavori, per rivendicare il diritto elementare di parola degli abitanti su questioni di così pesante impatto sociale, ambientale ed economico che riguardano il loro territorio.

Raccontiamo ciò che è realmente successo, per dissipare il solito polverone di disinformazione interessata che anche questa volta è stato alzato da TV e giornali.

Alle 9 del mattino si contavano oltre 100 persone, in rappresentanza di Comuni, di sigle ambientaliste come ProNatura ed Habitat, del Torino Social Forum e dei maggiori comitati spontanei contro il TAV della Valle di Susa, della città di Torino e della cintura.

Insieme hanno allestito un presidio con striscioni, bandiere "NO-TAV" e cartelli di denuncia.

Quando una delegazione ha tentato di entrare per partecipare al convegno (aperto al pubblico) la polizia si è opposta ed ha rinforzato la sua presenza facendo arrivare alcune decine di agenti con casco, scudo e manganello. C'è stato un solo attimo di tensione, qualche scontro verbale, qualche spintone del cordone di polizia, ma è apparso subito chiaro che lo schieramento di "forze dell'ordine" era sproporzionato rispetto alla natura pacifica e democratica della protesta.

Il Presidente della Comunità montana Bassa Valle Susa ha imbastito una trattativa con gli organizzatori per ottenere la partecipazione dei cittadini al convegno (senza cartelli e bandiere, ma con la possibilità di fare un intervento nel dibattito); tra le parti non è stata però raggiunta una mediazione soddisfacente.

Gradatamente il presidio allora si scioglieva, terminando intorno all'ora di pranzo.

La vicenda ha avuto un peso sullo svolgimento dell'ennesima passerella politico-imprenditoriale di preventiva celebrazione delle magnificenze dell'Alta Velocità: in sala sono entrate pochissime persone e Chiamparino, Formigoni e Cimoli, avvertiti dalla Prefettura della "sussistenza di problemi di ordine pubblico", hanno rinunciato a partecipare provocando la chiusura anticipata dei lavori.

Il TG3 Piemonte di Sabato 29, le pagine di cronaca torinese de La Stampa e Repubblica di Domenica 30 hanno confezionato servizi secondo uno schema trito e ritrito: da un lato hanno dato ad intendere che i manifestanti fossero facinorosi ed inclini alla violenza, dall'altro hanno riportato un'intervista del sottosegretario Martinat che col consueto buon gusto asserisce: <<*Invece della polizia bisognava chiamare il WWF: i contestatori sono una razza in estinzione da tutelare*>>.

Non dimenticando, naturalmente, di approfittare dell'occasione per dare ancora una volta spazio agli slogan pro-TAV tanto cari a grandi appaltatori e faccendieri.

Torino, 30 Novembre 2003

Comitato NO-TAV Torino
Torino Social Forum

www.notavtorino.org

www.lacaverna.it